



Facciamo il punto su queste apparecchiature che consentono l'interazione fra i due strumenti

La Tv dentro il computer o viceversa Miniguia alle schede-video

Cos'è il «tuner» che riconviola il segnale televisivo verso il monitor. Un mercato in fermento, ma c'è anche un terzo incombodo: la WebTv. Sono ancora molti, però, i limiti tecnici nella «cattura» delle immagini. L'arrivo dei DVD.

America, è pericoloso «linkare» un giornale

Le avvisaglie sono state numerose nei mesi scorsi. L'insofferenza degli editori di media tradizionali, siano giornali o dischi, libri o video, nei confronti di Internet e del Web è sempre stata molto forte. Non che ciò abbia impedito alla maggior parte di loro di aprire il proprio sito e stare sul Web, ma l'idea che qualcosa possa cambiare nel modo in cui la cultura e l'informazione vanno scambiate, condivise e, soprattutto, vendute, sembra rovinargli i sonni e disturbarli la digestione. Uno degli ultimi assaggi di questa insofferenza da nuovo è la causa promossa da alcuni giganti dell'informazione come Time, Washington Post, New York Times contro TotalNews (http://www.totalnews.com), un piccolissimo servizio che usa la propria pagina per «linkare» questi giornali ed altri ancora. Se volete un'informazione dagli Usa è il sito giusto per cominciare. La vertenza si è - per il momento - conclusa la scorsa settimana con un accordo extragiudiziario. Roman Godzich, titolare della TotalNews, ha ottenuto una «link licence», una «licenza di link» in cambio dell'impegno a non mettere le pagine così richiamate all'interno dei «frame» del suo sito. Il link glielo concedono a patto che si apra una nuova pagina contenente l'informazione cercata. Nella licenza è anche previsto che, nel caso i titolari dei diritti decidessero di revocarla, dovranno rivolgersi al tribunale. In pratica una piccola vittoria per Godzich e TotalNews, ma comunque un segnale che va in direzione contraria a quello che era, o si credeva fosse, lo spirito di Internet e del Web. Diciamo meglio che quello dei link è addirittura il principio fondante della tecnologia che sta alla base del Web e dei prodotti che lo abitano. «Clickcare», «linkare», «ipertesto» sono diventati sinonimi di libertà, di conoscenza, di ampliamento degli orizzonti. Ma sembra non essere più vero, almeno fino a quando non si definiranno delle regole nuove, valide per tutti. È pure dei giorni scorsi l'avvertimento di TicketMaster, una società specializzata nella prenotazione e vendita on-line di biglietti per teatri, cinema e concerti, a Microsoft perché togliesse i link al proprio sito dai suoi vari Sidewalk, i servizi contenenti informazioni sugli spettacoli e il tempo libero in alcune città statunitensi. La questione è simile all'altra. Un link può essere soggetto a licenza o copyright? La citazione di un titolo può costituire una violazione della proprietà intellettuale o commerciale? Se così fosse Internet, libera, universale e di tutti rischia di morire a breve. Sostituita da quella dei mercanti.

[Toni De Marchi]

All'inizio della storia dell'informatica domestica, il computer aveva preso il posto del secondo televisore, magari di quello in bianco e nero portatile che stava nella stanza dei bambini. Poi vennero tempi migliori e le necessità di avere una maggiore definizione aveva fatto esplodere la richiesta di monitor a colori. Fondamentalmente però il video è pur sempre la costola di un televisore. Dopo parecchi anni ecco che il televisore si prende la sua rivincita. Sempre più spesso, infatti, vediamo pubblicità che parlano di schede per computer in grado di permettere allo stesso elaboratore di funzionare come un normale televisore. Normale si fa per dire. Se con un normale apparecchio TV il massimo delle possibilità tecnologiche offerte dal televisore, lo zoom o il PIP (Picture in Picture), la possibilità di visualizzare più canali contemporaneamente sullo schermo, con delle schede TV per computer si va naturalmente oltre. La prima cosa è la contemporaneità delle due funzioni: computer e TV. Sullo schermo possiamo aprire più «finestre» come facciamo normalmente, solo che in una non ci sarà un testo che stiamo componendo mentre in un'altra c'è Netscape che naviga su Internet; magari in una terza appare il telegiornale o il film che non vogliamo perdere. Tecnicamente a questo punto le possibilità offerte sono molteplici. Oltre alla normale visione dei programmi televisivi, o alla consultazione di quei servizi telematici «ante litteram» come il televideo, si aggiungono funzioni propriamente informatiche. Innanzi tutto si possono catturare filmati o immagini per poterle riutilizzare a proprio uso e consumo. Oppure, sfruttando i servizi di televideo, magari privati e commerciali, utilizzare le informazioni che arrivano via etere per inserirle in fogli elettronici o altre applicazioni. In effetti più che un ritorno alle origini, la televisione ritrasforma il computer e si riappropria delle funzionalità del monitor. In molti casi le schede stesse sono dotate addirittura di un telecomando come quello di un normale TV. Come funzionano in definitiva queste apparecchiature? Da punto di vista di ricezione e visualizzazione non si discostano da un televisore, schermo permettendo. Infatti la parte fondamentale dell'elettronica è la medesima di quella utilizzata in un normale televisore. Il «tuner», o sintonizzatore per parlare in modo tecnico, è identico ed il computer non fa altro che riconviolare il segnale televisivo verso il monitor. Come lo fa e le possibilità accessorie di cui parlavamo prima variano da scheda a scheda. Sul mercato quindi esistono vari tipi di queste apparecchiature dal costo abbordabile ma paragonabile a quello di un piccolo televisore. I prezzi, infatti, partono dalle 300 mila lire per finire molto in alto a seconda di quello che si pretende

da queste schede. Tra le migliori sul mercato c'è la TV/Radio Tuner System della Apple, che oltre alle funzionalità di ricezione radio in modulazione di frequenza (FM) mette a disposizione un telecomando, con il quale è possibile controllare tutte le sue funzionalità. Si passa dal cambio dei canali, alla regolazione del volume, alla possibilità di cambiare la grandezza della finestra visualizzata. Inoltre sono presenti le possibilità connesse alla cattura delle immagini. Se non volete aprire il computer e metterci le mani dentro, l'Avver TVGenie è per voi. È uno «scatolotto» che si connette all'uscita del monitor del computer. Niente da installare sul computer stesso: un telecomando in mano e d'aveve il controllo di tutto. Proprio come un televisore. In più oltre a collegarsi sia ad un Apple Mac piuttosto che ad un computer IBM compatibile, si può sfruttare attaccandolo ad una delle varie console di giochi in commercio. Leggi Sega, Nintendo o PlayStation Sony. Il discorso si fa interessante se dalla scheda TV volete di tutto di più. Con l'Hauppauge Win/TV-CinemaPro ciò si concretizza. Oltre alle possibilità fin qui descritte, l'Hauppauge riceve in tutti gli standard televisivi mondiali: Secam, Pal e NTSC. Fa un preview fino a 16 canali contemporaneamente e può memorizzare, con qualità media, dei filmati in formato AVI. Il discorso non si esaurisce qui e di schede ce ne sono molte altre. Citiamo la miroMedia PCTV, la ProLink PixelView, la ATI-TV e la l'Hauppauge Winacast/TVdxb. Tante e ciò testimonia che il mercato è in fermento perché la convergenza tra computer e televisione, dopo la separazione iniziale, si sta ricomponendo. Inoltre, da terzo incomodo, comincia a avere l'onore delle cronache la WebTv, la televisione su Internet, ma per quella c'è tempo per maturare. Con l'abbinamento di un sintonizzatore televisivo e di un computer si possono ipotizzare molti utilizzi. Il più «normale» è la memorizzazione di un filmato o di una trasmissione televisiva in un formato compatibile con un programma multimediale, sonoro incluso. La cattura delle immagini deve però ancora sottostare a delle limitazioni di ordine tecnico. Più che della qualità parliamo dell'ineadeguatezza momentanea dei supporti di memorizzazione. Infatti per memorizzare un filmato la quantità di memoria necessaria altissima e sarà necessario prendere in considerazione i CD riscrivibili, piuttosto che gli hard disk per questo scopo. Ma anche questi supporti sarebbero sufficienti a contenere qualche decina di minuti di video, non di più. L'arrivo, ormai prossimo, dei DVD, i dischi digitali con una capacità da cinque a sette volte quella del CD tradizionale, promettono grandi cambiamenti anche in questo settore.

Paolo Ciardelli



Alexander Zemlianichenko/Ap

Indovina chi metto in salotto La televisione al tempo del digitale

I giorni delle schede tv per i computer stanno per finire. Ma per la televisione nel calcolatore comincia una nuova era. Di possibilità e di opportunità. La parola è «convergenza» e nelle scorse settimane questo concetto è passato dal libro dei sogni alla realtà. La FCC, l'organismo statunitense regolatore delle telecomunicazioni, quella che noi chiameremo con opportuno anglicismo «authorities», ha dato il via libera alle trasmissioni televisive digitali. In altre parole ha rotto quella invisibile ma quasi insuperabile barriera che finora teneva separati tv e computer. Separati in casa, potremmo dire. A meno che uno si provvedesse dell'armamentario che è ben descritto nell'articolo qui a fianco. Con la televisione digitale i programmi trasmessi via etere, cavo o satellite potranno entrare direttamente nel computer ed essere direttamente visualizzati, manipolati, registrati

senza bisogno di null'altro. Questo spiega perché Microsoft ha intensificato negli ultimi mesi la campagna acquisti nel mondo della tv, prima comprando WebTV, una società che produce tecnologie per mettere Internet nella televisione, e poi acquisendo una partecipazione in una società televisiva. Ma Microsoft non è sola in questa sua ricerca di nuove opportunità. Quasi tutti gli operatori dell'informatica statunitensi stanno lavorando a prodotti che integrano computer, televisione e Internet in un solo strumento domestico. Con grande preoccupazione dei «televisionari» puri che intravedono un pericolo mortale per loro. Anche perché il digitale consente di fare copie esattamente uguali all'originale. Anzi originali multipli. E i produttori televisivi non hanno molta dimestichezza con quel fondamentale saggio di Walter Benjamin, «L'arte al tempo della sua riproducibilità tecnica».

[T.D.M.]

Discusse on line le tesi di laurea degli studenti di Siena grazie al progetto «telecomunicazioni per i giovani»

I primi cinque cyberdottori arrivano da Siena

Tra i correlatori collegati via Internet Abruzzese, Morcellini, Livolsi e Attilio Oliva. Eco: «Con la telematica enormi sviluppi per la ricerca»

SIENA. «Le prime cyber lauree di Berlinguer: abbiamo un ministro da fare invidia a George Lucas». Commenta così Bobo, alias il vignettista fiorentino Sergio Staino, le prime lauree discusse sulla rete Internet in Italia. Si chiamano Giacomo Amalfitano, Maria Solange Auteri, Stefano Gremontieri, Malcolm Leanza e Luca Petroni i primi cyber dottori del bel paese. I cinque studenti di scienze della comunicazione dell'Università di Siena hanno discusso le tesi, usufruendo del progetto «Telemaco, telecomunicazioni per i giovani», promosso dal dipartimento delle relazioni esterne della Stet, in teleconferenza dalla città del Palio in collegamento con Milano, Bologna e Roma. Tra i tanti correlatori esterni, i docenti Alberto Abruzzese, Mario Morcellini, Marino Livolsi e Attilio Oliva, collegati in videoconferenza. È stato Umberto Eco a sottolineare con maggior piglio le infinite potenzialità delle nuove tecnologie nel mondo della

ricerca e dell'Università. In particolare lo scrittore bolognese ha apprezzato il lavoro di Luca Petroni intitolato «Income: una intranet per supportare la comunicazione nella comunità dei non vedenti», premiato con la lode e la pubblicazione. Si tratta di un'interfaccia innovativa che, secondo le prime verifiche, ridurrebbe i tempi di navigazione per gli affetti da cecità di un buon 70%. Molto interessante anche la tesi di Malcolm Leanza sul «Nuovo Corriere di Bilenci». Il cyber dottore ha illustrato on-line la storia e le caratteristiche del quotidiano diretto Romano Bilenci, l'intellettuale di Colle Val d'Elsa, uno delle figure di spicco del giornalismo italiano, come ha ricordato il correlatore e preside della facoltà di scienze della comunicazione Paolo Bagnara. La ricerca ha messo in evidenza l'elevato grado di innovatività del giornale, per molti aspetti, sia di forma che di uso del linguaggio, assegnano dei quotidiani d'oggi. I testi com-

pleti delle tesi possono essere letti approdando nel sito internet http://www.tin.it/telemaco. Al termine della mattinata il ministro dell'università e della ricerca scientifica Luigi Berlinguer, che proprio quando era rettore a Siena ha contribuito in maniera determinante alla nascita della facoltà di scienze della comunicazione, ha ricordato lo stretto connubio tra diffusione del sapere e i sistemi di comunicazione in rete. Il semologo Omar Calabrese, in un dibattito svolto sempre in videoconferenza al termine della discussione delle tesi, ha puntato la sua attenzione sul ruolo decisivo che le video conferenze on line ricoprono nel mondo accademico, che da sempre lamenta carenze di spazi e difficoltà di comunicazioni. «Per Siena, città legata culturalmente alla storia ma all'avanguardia nell'uso delle nuove tecnologie, - ha continuato Calabrese - le prime lauree on-line sono un importante riconoscimento per l'impiego del-

le tecniche multimediali nell'amministrazione e nella ricerca». Al convegno, dal titolo «Comunicazione ieri e oggi», sono intervenuti, oltre a numerosi esperti del settore, Serena Dandini, Alexia, Pacoman, protagonisti della fortunata trasmissione «Pippo Kennedy Show», e Sergio Staino. Battute e vignette taglienti hanno fatto da contorno al confronto incentrato sulle conseguenze dell'uso delle nuove tecnologie sulla cultura e sull'organizzazione della società del futuro. Alexia, la ragazza «ambient» ha esordito dicendo di sentirsi «tutta cablata»; Staino ha deliziato la platea con alcune sue vignette telematiche. Dalla sala si è sollevata una fragorosa risata quando sullo schermo è comparsa la figlia di Bobo dicendo «Che bello la cyber laurea con Omar Calabrese che sembra uscito da Star Trek». Più amara, ma molto efficace, invece la battuta del padre Bobo: «Sarebbe stato meglio se la missione umanitaria in Somalia l'a-

vevimo fatta in videoconferenza». La giornata senese si è conclusa con un altro esordio nel mondo delle pagine web e della posta elettronica. Su idea di Omar Calabrese, alcuni suoi allievi hanno fondato «Il vizio», un nuovo giornale telematico, con tanto di statuto virtuale, dedicato al mondo dei giovani navigatori e al loro mondo. Un nome che non può non incuriosire le migliaia di appassionati e di cittadini che sempre in numero maggiore navigano nel villaggio globale delle reti telematiche che, come ha ricordato il professor Bagnara, «hanno successo perché lasciano a tutti la possibilità di esprimere le proprie esigenze e facilitano lo scambio di informazioni in modo rapido e a basso costo». L'indirizzo per chi volesse collaborare o semplicemente dare un'occhiata al «Vizio» è media.unisi.it/vizio. Sabato pomeriggio è già sorto un Vizio fans club.

Federico Monga

Chip & Flash

Prima dell'estate varate le tariffe ridotte?

Tariffe ridotte subito? Potrebbe essere varato prima dell'estate il decreto governativo che agevolava la bolletta telefonica degli utenti di Internet. Lo afferma un'anticipazione del settimanale «Il Mondo» secondo il quale si tratterà di una tariffa a tempo molto meno onerosa dell'attuale Tut (l'ipotesi è di uno scatto ogni 10 minuti contro i 6,40 della fascia notturna, che oggi è la più conveniente) cui si accederà attraverso degli appositi «numeri blu» creati a livello distrettuale. Ad esprimere perplessità sulla riduzione tariffaria per Internet è - naturalmente - Maurizio Decina, consigliere d'amministrazione della Stet, che afferma: «La Stet ha a cuore il problema e farà la sua parte. Ma l'Italia sarà l'unico paese a dare agevolazioni agli utenti di Internet».

Pics anche in Italia. Del Pics - il sistema destinato ai genitori che vogliono tutelare i propri figli dai rischi legati alla rete - si parlerà mercoledì a Reggio Emilia nel corso di un incontro dal titolo «Il bambino e Internet: la tutela dei minori nelle telecomunicazioni tra legislazione e autoregolamentazione». Pics è, in sostanza un protocollo tecnico in grado di etichettare ogni documento circolante su Internet, indicando il contenuto secondo diverse categorie («Linguaggio», «Sesso», «Pubblicità», etc.). I programmi di accesso alla rete sarebbero così in grado, grazie ad alcuni filtri stabiliti dai genitori, di riconoscere le pagine permettendone o rifiutando l'accesso. Nel corso dell'incontro di mercoledì - cui parteciperanno Massimiliano Tarozzi (Telefono Azzurro), Riccardo Sabbatini (Università di Bologna), Sandra Piccinini (assessore all'educazione del comune di Reggio Emilia), Osvaldo Gervasi (Città Invisibile), con il coordinamento di Pierluigi Ghigini, giornalista del quotidiano «Mattina» - verrà presentato un progetto, promosso dall'Università di Bologna in collaborazione con l'Associazione telematica «La città invisibile», per l'etichettatura dei documenti Internet secondo il protocollo Pics.

Operati on line. Emergenza sanitaria via Internet. I medici di un ospedale di Istanbul non riuscivano a spiegarsi come mai un bambino di sette anni si fosse rotto un'anca in seguito a una piccola caduta nel giardino della scuola. Così, grazie a un programma specifico, hanno inviato via Internet, la rete telematica mondiale, le immagini delle radiografie a due specialisti del Policlinico del Massachusetts e nel giro di pochi minuti i colleghi hanno potuto fare una diagnosi precisa. La causa del problema del piccolo Oguzcan Babuoglu era purtroppo un tumore. In 48 ore il malato è stato trasferito in aereo a Boston dove già ha iniziato una delicata terapia assolutamente inedita per la Turchia.

Newsgrup nel mirino. Nei giorni scorsi è arrivata a Dario Centofanti (titolare del sito www.panthoen.it) una diffida della società Nuova Carisch SpA - Warner Chappell Musica Italiana SpA, che s'è sentita lesa dopo avere verificato che all'indirizzo http://www.mailgate.org/mailgate/itarti.musica.sparti si potevano prelevare spartiti musicali di canzoni di autori per cui la NC-WC Italia detiene i diritti esclusivi. L'indirizzo in questione è però una semplice copia del gruppo di discussione Usenet it.arti.musica.sparti. La società Nuova Carisch ha intimato la chiusura della pagina. Ritenendo dunque responsabile di ciò che viaggia in rete il «gestore» o il moderatore delle aree di discussione. Immediate le reazioni: il coordinamento dei News-It ha proposto il boicottaggio dei prodotti della Nuova Carisch.